

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"



LUCA M. PATELLA

CON & SENZA PESO

Film e Video

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»



LUCA M. PATELLA

CON & SENZA PESO

Film e Video

cura di
Bruno Di Marino

Roma, venerdì 9 dicembre 1994

Questa rassegna fa parte di un ciclo di manifestazioni che il Museo Laboratorio dedica al cinema sperimentale ed alla videoarte, nell'ambito delle attività di raccolta e documentazione della videoteca.

Il responsabile operativo del Museo Laboratorio è Maurizio Calvesi.

Collaborano con lui Francesca Lamanna, Maurizio Pierfranceschi, Linda Riti.

Videoteca

curatore: Bruno Di Marino

direzione tecnica: Roberto Grassi

Si ringrazia per la collaborazione l'architetto Gianni Blumthaler e la SBP di Roma

in copertina:

fotogrammi da *Terra animata* (1967) e da *Vas* (1992)

Stampa: Studio Tipografico - Roma

LO SGUARDO DEL MARZIANO. IL CINEMA DI L.P.

di Bruno Di Marino

Di quello che viene chiamato cinema d'artista e che si è sviluppato soprattutto a metà degli anni sessanta in Italia, Luca Patella è stato uno degli esponenti più significativi e prolifici, insieme ad altri autori come Baruchello, Nespolo e Schifano, ciascuno interessato a sperimentare in un primo tempo il mezzo cinematografico e, successivamente, il video, da una parte vivificando la tradizione delle avanguardie storiche, dall'altra guardando all'*underground* americano che proprio in quegli anni raggiungeva un momento di massima diffusione.

Tre e basta del 1965 - il primo film in 16mm girato da Patella - è composto, come suggerito dai titoli, da «immagini documentarie», a sottolineare che la preoccupazione dell'artista è quella di osservare la realtà, studiandone scientificamente (ma anche ironicamente) fenomenologia, struttura e linguaggio. Il soggetto di *Tre e basta* come del successivo *Fanimesto-Manifesto* è l'atto apparentemente semplice del camminare della gente per strada e lo scorrere lento del traffico. La m.d.p. vaga tra le forme dello scenario urbano, creando immagini anamorfiche, riflessi nelle vetrine dei negozi. La questione del punto di vista, la dialettica tra *oggettività/razionalità* e *soggettività/irrazionalità* della visione, la comparazione metafilmica tra l'occhio dell'artista e quello della m.d.p., rimandano all'estetica avanguardistica vertoviana, ma la differenza è che il discorso di Patella non verte sul ritmo, sul montaggio o sulla giustapposizione delle inquadra, l'artista è interessato al fluire dell'atto in sé - infatti sceglie il rallentamento e non l'accelerazione. Ci troviamo di fronte a un Vertov congelato, in cui la visione soggettiva si cristallizza. L'analisi comportamentale è ancora più esplicita in *Intorno fuori* e in *Materiale per camminare*, nei quali si documenta il "vagabondare" di un "uomo indicativo" (l'allora giovanissimo attore Carlo Cecchi), anche se Patella

non rinuncia a giocare con il *fish-eye* attratto da quella sfericità dell'immagine che sarà alla base di tanti suoi lavori, tra i quali le celebri *cupole stellari*. Il cinema di Patella di questi anni è in continua oscillazione tra la ricerca dichiaratamente strutturalista, l'analisi segnica della realtà e la creazione di una estetica del *poiein*, del fare-vedere-camminare, dove il soggetto umano nella sua dimensione attiva riacquista una centralità quasi rinascimentale. *Vedo, vado!* del 1969 è il manifesto ludico-cinematografico di questa ricerca, che continua a porsi il problema della visione *oggettiva/soggettiva*: come ricorda la voce *off* l'intento è quello di «studiare fenomeni naturali, comportamenti umani come se fossimo dei marziani che, appena atterrati, devono capire per poter intervenire sui fatti del mondo».

Un discorso a parte merita *SKMP2*, testimonianza della dimensione sinergica e della vitalità culturale dell'ambiente artistico romano (e non solo) di quegli anni. Patella mette a confronto le azioni di quattro artisti dell'area sargentiniana. Mentre Mattiacci è alle prese con pneumatici e laminati, Kounellis intinge tessuti e Pascali compie una performance «agricola» in riva al mare, Patella ritorna - come nel precedente *Terra animata* - a lavorare con l'elemento naturale.

Agli inizi degli anni settanta la pellicola lascia il posto al nastro magnetico, la produzione di Patella si amplia notevolmente, anche se molto di questo materiale resta «invisibile» (è questo un discorso che vale per la maggior parte della filmo/videografia d'artista che giace nei cassetti e negli armadi, deteriorizzandosi irreversibilmente, tanto che sarebbe ora di occuparsi di questo patrimonio, ristampando i negativi e permettendo finalmente la consultazione di questi materiali). La sperimentazione di Patella con l'immagine elettronica si protrae fino ad oggi: come *Lapalissandro* non è solo documentazione di una performance, così *Duchamp dis-enamelled* (realizzato in computer-graphic) non è solo il supporto della mostra tenutasi al Museo Laboratorio dell'Università, ma il risultato di una nuova fase multimediale nella quale l'artista può dare libero sfogo ai suoi collage visivo-verbali e rendere oggettiva (prima virtualmente e poi concretamente) la sua idea di Arte, senza rinunciare al suo sguardo da marziano.

UN... POSTILLA E UN PO' INONDA

di Luca Patella

(...) Dici che io sono ...Luca il bazooka? Beh, sì, grazie! Tre grazie della e alla acutezza critica.

(...) Lasciamo qui stare il discorso sulla precocità, anzi, priorità tecnica e linguistica della mia assunzione dei media foto-filmici-ecc. (ma, come vedi, te lo accenno!). Voglio invece precisare che il senso del mio «Senza Peso» - metà anni '60 - va localizzato, prima di tutto, nell'ambito delle arti figurative (se non - e meglio - di interventi specifici e radicali); e non va tanto, quindi, inserito nel contesto del Cinema o del cinema sotterraneo che sia (... se mai, all'inizio, era un po' sottomarino, nell'acquario-inconscio di vetri e vetrine).

Con questi media ho realizzato una forma di proto-concettualismo (come lo definivo allora: non appesantito dalla zavorra del plasticismo tradizionale e del «moralismo» ad esso legato). Mezzi penetranti - mentali, calibrati e sguinzagliati - che altre mentalità (... povere, catechistiche o spretate) di quel periodo, non capivano, e ancor oggi, aggiornandosi internazionalmente: non capiscono. Le mie proposte, del resto, già allora andavano ben oltre la dimensione... «uniconcettuale», verso cui sono polemico. Nella presente occasione, ho aggiunto poi «con peso», per richiamare la sostanza storica del mio fare.

(...) Fare arte e cultura è un problema serio (anzi, «ironico-serio»), difficile e pericoloso (!). Non si tratta di confezionare pasticci di immagini iperfetate (o viceversa stitiche), che poi, tutto sommato, vanno inconsapevolmente a localizzarsi negli anni '50, se non tanto prima.

Inoltre, l'immagine e la parola ecc. sono solo due delle vie, non le più nuove (... e se uno sogna di cadere dalla finestra, o addirittura ne cade - speriamo di no! - percepisce la caduta virtualmente - mentalmente - prima che realmente!). ...Lo dice uno che è sempre qui: a spalancare d'avanti!

L'articolazione del fare sarà invece totale: dentro e fuori dell'arte. E dentro e soprattutto al di là: della propria nevrosi, che corrisponde a quella di una società planetaria statica. Si tratta di non essere «figli di genitori», come dice il «buon» (e «cattivo») Eraclito...

... Comunque, se il Sole è giovane ogni giorno (e piccolo come un piede), il parasole è già stato inventato e, privato di trine, è tramontato... Nobis cum semel...

SCHEDE DEI FILM E DEI VIDEO

Le seguenti schede (relative ai film proiettati) sono tratte dal libro Atalante speciale di Luca Patella, Torino, Martano, 1978 e integrate con altre considerazioni dell'autore. (L'ideazione, le riprese e il montaggio dei film sono eseguiti dall'artista).

TRE E BASTA (1965)

16mm, colore e intonazioni colore, muto, 10'

Un film che fa il punto, calibratamente, sul problema dell'analisi del linguaggio e del suo sviluppo e scontro con il «reale», e lo affronta in un ambito di: tradizione figurativa/ scientificità/ realtà psicosociologica. Il titolo significa: **Tre possibilità di linguaggio e basta**. Ma una didascalia subito risponde: '? No!'. Quindi, dopo un'introduzione ironico-deformante dall'autore che filma e saluta, si propone la prima soluzione:

1) L'«oggetto» ripreso sono le auto e i passanti nella città: filmati a colori e oggettivamente, senza interventi tecnici, ma nei riflessi complessizzanti di piccoli porzioni di vetrine, che riflettono la strada. Questo primo modo 'COMPLESSO-RIFLESSO', che porta con sé la tradizione storica della 'immagine' [certe avanguardie storiche (Futurismo, Dada, Cubismo) come «*image trouvée*» analitica], viene proposto dapprima con accenni di panoramiche abbastanza tradizionali del mezzo cinematografico e della incultura giornalistica legata ad esso. In un secondo momento, con un'inquadratura statica. '**Perché questi movimenti?**' (di macchina da presa e di immagine) dice una didascalia a doppiosenso; e risponde: 'I movimenti sono anche nevrosi!'. Cioè i 'movimenti' culturali sono anche limitazione (sia pure considerati nella relatività storica, hanno una componente di razionalizzazione, rassicurazione, ecc.). Fin qui la prima possibilità di linguaggio: tradizionalmente mossa o complessa-riflessa; osservata fra incultura e ipercultura ('stile' e 'critica' parzializzanti) dei linguaggi.

2) Una lunga inquadratura fissa e bassa: 'OGGETTIVO-STATICA', con solo un intervento restrittivo: filmata in bianco e nero. Le auto che passano sull'asfalto con una stiscia bianca trasversale, tagliate nella metà superiore.

3) La terza possibilità è quella IRONIZZANTE-RAZIONALE [o formale-precisa (come **analisi strutturale degli elementi linguistici del Campo**): dalla **Psicologia della forma e dall'informazione...** alle forme della pubblicità! alla negazione e superamento di quest'ultima]. Manca nel film una sequenza in cui si vedevano 5 forme-segnali blu (quasi stilizzazioni annullatrici successive di un pesce) passare sull'asfalto. Questa possibilità ironico-pungente in realtà (oltre che nella **struttura generale del film**, e nelle articolazioni del **fotogramma e sequenziali**) si ritrova in interpunzioni di inquadrature di forme meccaniche che passano in animazione. Infine il cervello e l'occhio riprendono coraggio, nella ricerca di equilibrio fra immagine estetica-nuova-necessaria e realtà ampia e attiva. D'accordo al 'No!' sopradetto, si smentisce il 'basta' [una didascalia: 'funzionalità positiva', precedentemente, aveva alluso al primo necessario superamento della nominata nevrosi irrazionale/iperirrazionale, a livello di contatto psicologica con la realtà psicologica (= anti psicosi e morte)]. Ora ci si occupa di uno sbocco più radicale e trasformativo: sguardi indicativi, razionali ma liberi, spaziano, virati in (calore) rosso.

(Scheda redatta nel 1966)

Nota: *Premiato alla Biennale di Parigi del 1967*

FANIMESTO-MANIFESTO

OGGETTIVO-RAZIONALE,

SOGGETTIVO-IRRAZIONALE (1966)

16mm, colore e intonazioni colore, muto, 10'

Si tratta di un «manifesto» (...che è anche un fanimesto!) il quale propone la complessità di relazioni interne/esterne a cui allude il titolo. Filmato in «immagini oggettive, trovate» in porzioni di realtà, da un occhio normale, ma assai poco convenzionale. Le vetrine o altro sono e diventano... un acquario di fluida città. È interessante notare come gli effetti iperimmaginativi o onirici, alternati con i volutamente castigati e calibrati mezzi suddetti, anticipano di decenni recenti produzioni di videoartisti, realizzate però mediante complicate elaborazioni elettroniche.

PAESAGGIO MISTO (1966)

16mm, colore e b/n, muto, 3'

L'estremo limite della Visione e dell'Immagine. Sfruttando minime variazioni di avvicinamenti e allontanamenti - all'interno della limitatissima profondità di campo (rilevabile in millimetri) di una macrocinematografia spinta - metto a fuoco selettivamente: l'occhio (che batte e dà spunto al montaggio); o me stesso come operatore con la cinepresa in mano e al mio occhio; o l'albero e il paesaggio alle mie spalle, riflesso nella pupilla che filmo. Un paesaggio su rullo gira...

TERRA ANIMATA (1967)

16mm, b/n e intonazioni colore, muto,

con: R. Foschi e C. Meldolesi

durata: 7'

La ripetuta **misurazione della terra**, performance effettuata da «personaggi umani indicativi» sulle ampie distese dei campi arati con una lunga fettuccia bianca tesa da mano a mano, a formare linee ed angoli che indicano gli andamenti della terra. La presa di contatto con la materia. I due compiono gesti e movenze indicative anche con il corpo: affiancati, capovolti, braccia alzate, inquadratura di piedi su materiali naturali. Brevi interventi di animazione razionalizzante di piccoli oggetti. Una giovane con un vestito specchiante e teso, in cui si riflette l'ambiente di zolle arate. Il film ha alcune parti intonate in particolari colori brillanti.

Il film è variato e scattante (a volte la cinepresa è usata «segnicamente») e affronta problematiche di struttura, ancor più che di immagine. Naturalmente non si tratta di una semplice registrazione di performance. L'artista pone una relazione «trasformativa» tra vari outputs implicati: azione, film, opere fotografiche, «ambienti proiettivi animati». La critica in più di un'occasione ha evidenziato il carattere *proto-landartistico* di questo lavoro.

SKMP2 (1968)

16mm, b/n, colore e intonazioni di colore
montaggio sonoro

a cura di: L. Patella., R. Foschi, A. Raparelli

con: R. Foschi, J. Kounellis, E. Mattiacci, P. Pascali, L. Patella, F. Sargentini

produzione: L. Patella e l'Attico

durata: 30'

Il film, mediante anche spunti di citazione storica e, sotto l'apparente ironia dello 'spettacolo', imposta e svolge una precisa analisi mentale e linguistica: indaga liberamente sulla visione come attenzione, e sulla trasformazione del rapporto: visione naturale, e inquadratura-schermo; o azione reale, e concezione di linguaggio espressivo. Realizza l'esame di comportamenti: azioni e interazioni di soggetti artisti. Luca 'cammina senza camminare', come 'autopedone'. O, analogamente, scivola su prati e, con Rossa, comanda elementi naturali (sole, vento, nuvole, fiori) con bandierine colorate (cfr. L. Prieto, *Messages et signaux*) ecc. Il film ha anche l'aspetto di esempio di «documentazione» di performance (mostra - tra l'altro - l'ultima azione di Pascali); ma non va assolutamente forzato in questa ottica. È in opera un sinergismo e, soprattutto, l'autore agisce con il medium mentale film, per realizzare una sua ironica, densa e calibrata «opera».

Nota: SKMP2 è presente nella raccolta del MOMA di New York e della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

VEDO VADO! (1969)

35mm, colore, sonoro, 25' (operatore F. Lecca)

Il film esemplifica, a 4 livelli di lettura, il passaggio dal vedere al fare (il tempo / e il gusto; la struttura narrativa; l'ampliamento dello spazio / e la sensazione; l'attività psicologica). La traccia apparente è ironico-avventurosa. *Vedo vado!* è girato con una piccola equipe tecnica, o direttamente dall'artista e da R. Foschi, alla macchina verticale per l'animazione.

Nota: *Premiato con la Osella d'argento alla Sezione sperimentale della Biennale di Venezia del 1969.*

In alcuni casi la colonna sonora ottica del film veniva sostituita da un commento unicamente musicale.

LAPALISSANDRO (Vasi, Cristalli e un Gatto) (1994)

Master 1''

ideazione, testi e voce: L. Patella

postproduzione SBP/Videorecording - Roma

con: B. Corà, G. Perretta, M.G. Tolomeo Speranza, G. Revel e L. Patella

produzione: «Gazzetta Ufficiale di Luca Patella» + Silvana Stipa e Enrico Vattani

durata: 14'

Lapalisse, andrò, andrò... Cosa viene a dire questo titolo? Chissà? In ogni caso, si tratta di un uomo e di una 'ready maid' ragazza pronta: il suo inconscio? Un individuo pronto a tutto (o - è ovvio? - a niente). Un artista che dichiara: I make 'Art & non art'!

L'ABC! Are you ready?

A: ... qualcuno viaggia verso uno splendente pianeta che ruota intorno a una stella chiamata forse... Sole. Dal nero, sonoro, cominciano a balenare, quasi subliminalmente, immagini & immaginazioni. Poi la macchina onirico-caotica (...un'astronave? un computerino? O forse il tutto è intrappolato in un complesso videovita-game?) accelera strappante e colorata, e... we split! we split!... Bang!

B: ora la voce di Luca prende a dire «patelicamente» una s'offerta poesia. Sul legno, materia di un antico mobile (forse con un pizzico di magritteria, e magari di anni '50) si esclama: potessi fare qualcosa per me! oh, if I could do anything for you! Siamo precipitati nei domini dell'Arte, e magari nello studio dell'artista. Strani Gatti metallici osservano ed accendono i loro occhi, o un sole in un... mestolo! Ah, ecco il Tempio di Venere! Come in una vera favola le opere di Luca si animano, ... un piccolo manichino anni '30 riposa con un braccio reclinato, e Luca analogamente dorme sul divano, mentre rimbombano magli, come in un cantiere navale o fucina (...si parte? si forgia?), e si dissolve in una musichetta retrò. Ma qualcosa sveglia di colpo l'artista che si alza e scappa a gran carriera!

C: così approdiamo ad un terreno più classico (luogo deputato, ma pur sempre preso di contropiede): l'esposizione di opere di Luca in Galleria: 'Vasi, Cristalli e un Gatto', no, anzi due Gatti: uno Santo - con aureola e cuoricino fiammeggiante - e uno Parlante (dalla serie dei «Mules Miauliques», Stampi Miagolanti). Ed ecco poi i «Vasi Fisionomici» d'oro, grandi coppe, esattamente ed alchemi-

camente tornite su profili umani: quello dell'artista, evidenziato nell'ombra del Vaso sul muro, o quello dei duchi di Urbino (da Piero della Francesca). Oppure vediamo i Cristalli Eniantodromici incisi: scritte che si avviano su grandi specchi circolari. Intanto, strani cartelli rosa e celeste - protesi o contesi da mani - commentano via via le scene in inglese. Ma eccovi una performance: «4/4 di orologio umano e ready maid svelata». Tre critici e una ragazza nuda (Bruno Corà, Maria Grazia Tolomeo Speranza, Gabriele Perretta e Giulietta Revel) sono seduti in un «red made»: un tavolinetto tondo rosso, con quattro sedie, e al cui centro una fontanella-cocotière lascia cadere l'acqua battezzante... Si tratta di una pubblicazione di poesie di Luca, un libro esattamente fustellato sulla sagoma di un bel fondoschiena femminile... Si parla, c'è folla, non c'è più... La voce dell'autore rincara scorata e accorata, dicendo poesie ironiche e porno-mistiche, dalla sua vasta produzione, anche in francese. Quindi parla di arte e di cultura, anzi si chiede: what is art? what is culture?... un insieme di luoghi di poteri specifici, di scatenamenti sensuosi e intuitivi? O meglio una proposta molto, molto pericolosa nella sua autenticità?... Guarda il mare brillante, sei sul ciglio di un bell'occhio spalancato, ... o di un burrone! Sì, attento!... Natura non facit saltus!... E dà e dà, ... finché il Gatto Parlante, se avviciniamo l'orecchio al suo bicchiere-megafono azzurro, mormora: miaaoee... la storia infinita è finita... addio amici! a mici...

Sembra che il tutto riprenda a chiudersi o aprirsi al computerino che trilla e strilla (forse desideroso di sciogliersi nell'umano, quasi a contraddire se stesso), triste, mesto e: vitale!

Siamo al: the Endless.

DUCHAMP DIS-ENAMELED (1994)

Super Vhs - computer graphic digitale

ideazione, testi e voce: Luca Patella

elaborazione elettronica: Franco Pettrone

montaggio sonoro: Roberto Grassi e Luca Patella

produzione: «Gazzetta ufficiale di Luca Patella» / Museo

Laboratorio di Arte Contemporanea

durata: 12'

Un video le cui immagini sono «oggetti di sintesi», simulati al calcolatore, anche in animazione digitale (frutto della stretta collaborazione dell'artista con lo specialista Franco Pettrone. Ovviamente il video è ricavato da un hard disk, e archiviato su floppy disk; sarebbe quindi possibile esporre e leggere direttamente il monitor di un Personal Computer). Esso va inteso come una piccola «opera», ma anche come un'introduzione (contestuale, nell'ambiente e installazione omonimi) alla lettura delle strutture paradossali e onirico-proiettive dei «Letti» che Patella ha interpretato e realizzato oggettivamente, a partire dal ready made duchampiano «Apolinère Enameled» del '16-'17 (che consiste in una piccola targa pubblicitaria, ritoccata). Il calibrato sonoro del video comporta un'appassionata canzone tedesca della prima Marlene Dietrich, nonché un grillo che insiste, a volte interrotto da tuoni estivi... La voce dell'artista - così come molti rimandi di immagini e scritte - spiegano, ironizzano, imboccano diramazioni nella storia dell'arte - ecc., a fini creativi e «scientifici». *Arte & non Arte* è il «Manifesto» che Patella ci lancia (rimandandoci anche ad altre sue opere e libri) e la «Revoluzione epistemologica» che (incurante, e in un linguaggio... non orientale) ci suggerisce...

Nota: Il video è stato trasmesso su un monitor a ciclo continuo durante la mostra di L.P. tenutasi al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea.

FILMOGRAFIA

(idee, regia, riprese, animazioni, montaggio di Luca Patella)

- **Ritratto tecnico naturalista** (1964) 8mm, b/n, muto
- **Tre e basta** (1965) 16mm, colore e intonazioni colore, muto, 10'
- **Fanimesto-manifesto, oggettivo-razionale soggettivo-irrazionale** (1966)
16mm, colore e intonazioni colore, muto, 10'
- **Paesaggio misto** (1966) 16mm, colore e b/n, muto, 3'
- **Screck!** (1966) 35mm, colore, sonoro, 25'
in animazione, in collaborazione con F. Brocani
- **Chi mi pettina?** (1967) 35mm, colore, sonoro, 25'
in animazione, in collaborazione con R. Foschi
- **Terra animata** (1967) 16mm, intonazioni colore e b/n, muto, 7'
- **Piove!** (1967) 16mm, b/n, muto, 10'
in animazione per l'«Ambiente proiettivo animato» in cui C. Cecchi esegue il comportamento «Stare al bar»
- **Intorno fuori** (1967) 16mm, b/n e intonazioni colore, muto, 10'
- **Materiale per camminare** (1967) 16mm, b/n e intonazioni colore, muto, 10', con Carlo Cecchi
- **SKMP2** (1968) 16mm, b/n, colore e intonazioni, sonoro, 30'
- **Vedo, vado!** (1969) 35mm, colore, sonoro, 25'
- **Rondine Sben!** (1969) 16mm, b/n, muto, 20'
- **Alta velocità** (1972) 16mm, b/n, muto, 3', girato a 500 ft/sec.
- **Luca Patella / Lu' capa tella** (1970-73, inedito)
16mm, b/n, colore e intonazioni, sonoro, 120'
con: C. Cecchi, M. Masè, D. Fonti, L.P.

L.P. ha realizzato anche alcuni film di «didattica della creatività», tra cui:

- **Sram & Cram** (1974)
16mm, colore, sonoro, 60'
prod. Scuola del cinema di Pomezia

L.P. ha ideato due sistemi tecnici sonorizzati e diapositive in dissolvenza:

- **Proiezione non anamorfica sulla semisfera** (1968)
- **Dissolvenze variabili** (1969)

Serie di diapositive:

- **Senza peso** (1965-67) - 120 diacolor
- **Ambiente proiettivo animato** (1966-68)
400 diapositive e un film per «Comportamenti»
- **Sfere naturali** (1968-69), 120 diacolor
- **Reportage marziano** (1970), 120 diacolor
- **Analisi di Psico-vita** (1970-71), 100 diacolor

Film e Video su Luca Patella:

- **Creperia** (1966) di F. Brociani
35mm, sonoro, 20', prod. Corona Cinematografica
con: L. Patella, M. Schifano, R. Foschi, A. Carini
- **Cinema indipendente italiano** (1969) di G. Serra
prod. RAI
- **Luca Patella** (1982) a cura di L. Verdone, 35mm
prod. RAI
- **Patella dis-enameled** (1994) a cura di L. D'Andria e R. Grassi, prod. MLAC - Roma
(l'intervista viene anche trasmessa per via telematica)

VIDEOGRAFIA

In numerose installazioni (dal 1970 fino alle recenti esposizioni del MUHKA Museum nel 1990, della Quadriennale di Roma nel 1992, della Biennale di Venezia del 1993 e del Museo Laboratorio di Arte Contemporanea nel 1994) e in alcune videosculture (quali per esempio «Spleendor Solis» del 1988), il video interviene - anche parzialmente - a circuito chiuso o in situazioni ambientali e interattive.

- **Pregchiere marziane** (1970) Philips, 1/2''
- **Pianta parlante con Luca** (1971) Philips 1/2''
- **Co-azione** (1971) con G. Minkoff, Philips 1/2''
- **A proposito delle «analisi di comportamento»** del 1967 (1972)
- **Controllo della comunicazione nel laboratorio di psico vita di Luca** (1973). Un'esperienza di realizzazione a distanza (in italiano, inglese e tedesco: trad. in diretta di R. Schär), (per «Trigon», Graz)
- **Arte della conoscenza dialettica** (1974) Sony, 1/2'' (in italiano, inglese e tedesco)
(per il Museo Am Ostwall, Dortmund)
- **Luca Patella e il test Lüscher dei colori** (1974) Sony 1/2'' 60' (in italiano, francese e tedesco)
prod. l'Attico e L. Giaccari, con: M. Lüscher e L. Patella
- **Gazzetta ufficiale di Luca Patella** (1976) Sony 1/2'', 20' operatore: A. Grifi
- **Di mostra azione** (Milano A) (1976) Cassette Sony colore prod. Patella/Palazzoli
- **Viaggio in Luca Patella 1976-1965** (1976) Sony 1/2'', prod. Museo Internationaal Cultureel Centrum, Antwerpen
- **Porci in alto non è il caso!** (1977) Sony 1/2''
prod. Museo Civico di Ferrara (collab. Lola Bonora)
con: R. Barilli, F. Corrao, L.P.
- **Atrevido!** (Tuffo a Fontana di Trevi) (1979 - disperso)
- **La logique du goût** (1988) Vhs, riprese di M. Padovan
- **Luca Patella au Muhka** (1990) Radio Télévision Belge, Antwerpen
- **Vas** (1992) 1'', in animazione digitale, 10''
prod. RAISAT, realizzazione SBP Roma
- **Pinatubo!** (1993 - inedito) Vhs
prod. L. Patella e I. Venafro
- **Lapalissandro** (1994) 1'', 14'
- **Duchamp dis-enameled** (The Wrong e the Right Beds) (1994) Vhs, da computer graphic, in animazione digitale, 12'

AUDIOTAPES

(testi e voce dell'artista)

- **Qui è normale (reportage marziano)** (1970) 30'c.
- **Muri parlanti** (1970-71 - riedito nel 1991) 60'c. (per l'ambiente omonimo)
- **Alberi parlanti** (1971 - in inglese) 60'c.
(due dialoghi separati, sinergici per la «Walker Art Gallery», Liverpool: ambiente omonimo; ediz. portoghese per la Biennale di Sao Paulo - 1975; ediz. fiamminga per il Museo I.C.C., Antwerpen - 1976)
- **Analisi di psico vita** in varie versioni: Milano 1971 (con postinterventi di P. Restany, G. Celli, F. Pivano) / Roma 1972 (interventi in atto, dopo l'analisi di Luca, di G.C. Argan, F. Menna, G. Donadio, G. Gatt, M. Masè)
- **A proposito di SAL e TIG** (1973)
(interventi di A. Bonito Oliva, G.P. Prandstraller)
- **Ecco l'Eco Luca luce!** (1975) 20'
- **Gazzetta Ufficiale di L.P.** (1975) 3'c. - a ciclo continuo
- **Puca Latella: Feedblack** (1976)
- **Luca Patella** (1977)
(interventi di M. Calvesi, V. Fagone, A.C. Quintavalle)
- **Porci in alto non è il caso!** (1977)
- **A fare in cielo!** (1977)
- **La gazzetta è uscita:** (1975) 3' - a ciclo continuo
- **Se...so** (Milano - 1978)
(interventi in atto di R. Barilli, L. Vergine)
- **Semaanticamente** - radiodramma per «Fonosfera» (1982), RAI
- **Un mare di guaiti** (1982) a cura di G. Mantovani
- **Pianta parlante** (1993) 3' - a ciclo continuo
- **P'alma di mano** (1990-94) 30'
nastro contenuto nell'omonimo «Librocartella» di Poesie di L.P., ediz. Stamperia dell'Arancio, Grottammare

Interviste con Luca Patella:

- Su: «Arte e Alchimia», in «L'Arte in questione», RAI-3, 1986
- Entretien avec J.P. Van Tieghem, Radio Télévision Belge, Bruxelles, 1990
- Interview by F. De Vree, Radio Télévision Belge, Antwerpen, 1990
- Colloquio con L. Lambertini, RAI, 1993.